Introduzione

Quando, all'inizio del 2011, entrai nella chiesa di Sandon, rimasi incantata non dalla rinnovata bellezza dell'architettura appena restaurata, ma dall'unico elemento che, in quel restauro, non era stato considerato: la pala dell'altare laterale destro. Talmente scurita dal tempo e tanto deformata che mi pareva un'opera di un tenebroso veneziano… A guardarla bene invece, era di bella fattura, aveva un cielo azzurro brillante, un bel dragone in basso a destra di un verde quasi smeraldo. Di tutto questo però nessuno sembrava accorgersi tanto era l'oscuramento della superficie. Decisi di provare a prendermene cura e a restituirle la sua naturale bellezza.

La paletta settecentesca si trovava in uno stato di conservazione piuttosto compromesso, tale da richiedere un intervento quanto meno a breve termine. Disposta in una nicchia pensata in realtà per ospitare una scultura, l'opera appariva non solo molto scurita e quasi completamente illeggibile, ma anche e soprattutto affetta da ampli e pesanti spanciamenti che avevano a lungo andare causato numerose perdite di pellicola pittorica, in special modo lungo i bordi del dipinto. Grazie alla volontà e alla sensibilità del parroco Don Francesco Bonato che già ha sostenuto il restauro architettonico della chiesa e grazie alla mediazione dell'avv. Marianna Convento, è stato possibile intervenire prontamente sulla paletta per ridarle i suoi valori storici ed estetici.

La pala dell'altare laterale destro della chiesa parrocchiale di Sandon raffigurante *Il Crocifisso tra sant'Antonio da Padova e santa Marta* è divenuta quindi oggetto di restauro da parte dell'Istituto Veneto per i Beni Culturali di Venezia, sotto la direzione della restauratrice Giorgia Busetto e la mia collaborazione.
Ogni fase di progettazione ed esecuzione del lavoro è stata concordata e sovrintesa dalla dott.ssa Monica Pregnolato della *Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso.*
Il lavoro è stato condotto tra marzo e novembre 2011.

Introduzione

La necessità più urgente risultava quella di ritensionare la tela per darle un **corretto assetto sul telaio**, prima che le deformazioni della stessa inducessero a perdite ancora più gravi di colore, attaccando parti figurative più significative. Successivamente gli **strati costitutivi del dipinto dovevano essere consolidati** e urgeva il dover mettere in sicurezza alcuni frammenti pericolanti e sollevati della pellicola pittorica. In terzo luogo, per una corretta fruizione e un completo suo godimento da parte della collettività parrocchiale e del pubblico, **all'opera andava restituita la comprensibilità**, che era invece impossibile a causa di uno spesso strato brunastro che ricopriva l'intera superficie.

L'entusiasmo che ci ha prese ci ha spinto non solo a curarne il restauro ma anche a indagare più a fondo sull'opera, oggetto principale di questo scritto.
Il nostro restauro è stato quindi occasione di ricostruire, per quanto possibile, parte della storia della chiesa e della pala stessa, cosicché fosse riconsegnata dignità a quest'opera nel pieno del suo valore storico-artistico, per un certo tempo, forse, trascurato. La ricerca archivistica non è facile visto che l'archivio parrocchiale non conserva più gli antichi documenti relativi alla ricostruzione e manutenzione della chiesa; al contrario le visite pastorali compiute nel XVII, XVIII e XIX secolo forniscono alcune informazioni utili a contestualizzare l'opera almeno dal punto di visto storico.

Innanzitutto ho cercato di comprendere se l'opera d'arte fosse originaria della parrocchiale di Sandon o se invece, come molte volte capita, essa provenisse da qualche altra destinazione ecclesiale. Non c'è ragione di credere, come dimostrerò in seguito, che la pala sia stata mai mossa dalla sua collocazione originaria ed è oggi possibile pensare che essa sia stata il risultato di una profonda devozione locale.

La qualità del tessuto pittorico inoltre permette di credere a buona ragione che la pala sia un'opera di un autore di un qualche rilievo e, negli ultimi capitoli del presente scritto, si tenterà una proposta attributiva. Indubbiamente, il dipinto presenta le caratteristiche della scuola veneta settecentesca che, tutti sanno, è fortemente contraddistinta da incroci di personalità che talvolta

sono così fitti da non permettere attribuzioni certe. Mi pare tuttavia che ci siano delle ragioni per affiancare la pala alle mani di Mattia Bortoloni e del maestro Antonio Balestra.

Alcune analisi scientifiche condotte durante il restauro ci hanno consentito di esaminare più in dettaglio le tecniche costitutive del dipinto e forniranno agli studi futuri materiale compartivo di indubbia utilità. Le sezioni sottili eseguite su campioni prelevati da diversi punti della pellicola pittorica sono utili per comprendere la composizione del sistema preparazione/pittura, per individuare la tecnica pittorica e per identificare l'originalità di alcune zone. Gli ingrandimenti a microscopio ottico della tela sono stati invece necessari per l'identificazione della fibra, la quale spesso è utile anche per la collocazione cronologica del manufatto. Gli *spot test* infine sono una controprova interessante per l'analisi degli elementi costitutivi del manufatto.

Questo scritto si divide perciò in due sezioni: nella prima si descrive dettagliatamente lo stato di conservazione e l'intervento eseguito sull'opera, sottolineando le motivazioni che ci hanno condotto alle diverse fasi operative. La seconda sezione invece è dedicata alla parziale ricostruzione della storia della chiesa di Sandon e mira a ricreare il contesto storico, artistico e religioso da cui è potuta nascere la pala in esame.

Quando Brandi scriveva che il restauro è il momento di riconoscimento dell'opera d'arte in quanto tale, egli intendeva che esso coincide con l'istante in cui l'opera re-acquisisce e si riappropria di un doppio valore, materiale ed estetico. Credo con fermezza che la principale finalità di questo restauro risiedesse nel recuperare il valore materiale della pala con il *Crocefisso tra sant'Antonio e santa Marta* per poi valorizzarne appropriatamente il contenuto estetico.